

da: ILLUSTRATO FIAT
aprile 1993

MERIDIANE

PUNTUALE COME UN RAGGIO DI SOLE

Un dipendente della Fiat Sepin di Torino racconta il fascino degli orologi solari, i più antichi strumenti per misurare il tempo. Oggi si disegnano con il computer

FIORA VALENTINO

Roberto Banfo sa "leggere" le meridiane, i più antichi strumenti per misurare il tempo. Ne ha una "portatile", si direbbe un ciondolo, che tiene sempre in tasca.

Spiega: «Basta osservare lo "gnomone", l'astina di ferro inserita nel quadrante. La sua ombra indica l'ora "solare", che non è quella "convenzionale" degli orologi: quando la meridiana indica mezzogiorno, l'orologio segna le 12 e venti circa. Per effetto della rotazione terrestre, poi, ogni località ha un'ora diversa. Per esempio, a Roma la meridiana rilevrebbe uno scarto di 29 minuti rispetto all'ora di Torino».

Nonostante la spiegazione, non è facile decifrare l'ombra sul quadrante. «Ci vuole soltanto un po' di esercizio», assicura Banfo, 34 anni, torinese, dipendente della Fiat Sepin. Lavora ai Servizi di manutenzione per le apparecchiature d'ufficio. Dice: «Diamo assistenza tecnica alle aziende del Gruppo Fiat per computer, stampanti, calcolatrici. È un lavoro che mi piace, mi fa sentire utile».

Roberto Banfo
"legge" l'ora
su una meridiana
portatile. Sotto:
un antico
quadrante solare
fotografato
a Salisburgo



Confida che l'interesse per le meridiane è nato dieci anni fa, frequentando un gruppo di astrofili. Da allora studia e va alla ricerca di meridiane (segnano solo il mezzogiorno) e di orologi solari (indicano tutte le ore).

Ancora oggi alcuni contadini delle vallate più isolate guardano le meridiane per sapere l'ora. Proprio come facevano i Babilonesi, considerati gli inventori degli orologi solari, che per primi divisero il giorno in dodici ore. Poi li imitarono gli Egizi, i Greci e i Romani. La meridiana fu indispensabile fino al Medioevo, poi venne soppiantata dall'orologio meccanico.

Dice Banfo: «Dei quadranti più antichi sono rimaste poche tracce. Più diffusi quelli che risalgono al 1700, il secolo del revival per gli orologi solari». Gli artigiani del tempo le trasformarono in preziosi ornamenti per le facciate di case patrizie, decorando-

le con lo stemma e il motto del casato, con figure e frasi augurali, e lavorando artisticamente lo stilo di ferro che prendeva la forma di una stella o di una freccia.

Oggi le meridiane sopravvivono sulle facciate di chiese, di palazzi dei centri storici, di ville di campagna. Banfo ne ha censite, descritte e fotografate un migliaio in Piemonte. E la ricerca continua. Anche la moglie, Anna, impiegata della Fiat Capogruppo, è affascinata dai quadranti solari. Dice Banfo: «Spesso mi accompagna nelle escursioni e mi aiuta a catalogare le nuove scoperte. Quando mio figlio



Una meridiana di nuova costruzione a Saluggia, Vercelli. Sopra: Banfo osserva un orologio solare a semicerchio, monumento ai caduti costruito a Torino nell'86

Mauro, che adesso ha due anni, sarà grandicello lo porteremo con noi».

Aspettando che il figlio cresca, Banfo ha "contagiato" il padre, Dante, disegnatore di apparecchiature tecniche in pensione. Il signor Dante insegna al "Politecnico del tempo pratico" dell'Università della Terza età, tiene lezioni di astronomia nelle scuole ed è un esperto di "gnomonica", l'arte di costruire le meridiane.

Ne ha disegnate di tutti i tipi: verticali (quelle dipinte sulle pareti esposte a mezzogiorno); orizzontali (le più complete, indicano tutte le ore); portatili; cilindriche, dette anche "del pastore" perché indicavano a pastori e a contadini quand'era tempo di lasciare i pascoli e i campi per tornare alle fattorie.

Spiega il signor Dante: «Ci sono meridiane complesse che indicano quattro modi di misurare il tempo: le ore "italiche" (si comincia a contare le ore dopo il calar del sole e il tramonto corrisponde alle 24), le "babiloniche" (si contano le ore dal levar del sole e l'ora prima è l'alba), le "francesi" (è il sistema di misurazione più vicino a quello moderno) e le "canoniche" (indicano le ore delle funzioni religiose).»

Costruire una meridiana non è facile: servono nozioni di trigonometria, di geografia astronomica e di geometria proiettiva. «Per disegnarne una occorrono settimane, ma - dice il signor Dante - da quando mio figlio mi ha insegnato ad usare il computer, bastano poche ore».

Grazie all'informatica, i cultori del "fai da te" sono sempre più numerosi: c'è chi progetta nuove meridiane al computer e poi prende i pennelli per disegnarle e decorarle, e chi fa restaurare lo sbiadito quadrante sulla casa di campagna ereditata dai nonni.

Un capriccio? «No - dice Roberto Banfo - è un modo per rivalutare un rapporto più naturale con il tempo. Il mio sogno? Una meridiana su ogni casa». E, al polso, un buon orologio. ■